

Convegno sull'energia Todde: «Sì alle rinnovabili ma portino benefici ai cittadini»

DS118

► Centore a pag. 4



La Sardegna si candida a diventare laboratorio di **transizione energetica**

Pichetto, Todde e De Pascale all'incontro delle **Camere di commercio**

Il presidente di Confindustria:
«Vento e sole nemici per anni, trasformiamoli in opportunità»

Il ministro: «Nel giro di un ventennio il nostro Paese raddoppierà il suo fabbisogno»

Prete, Unioncamere:
«Dobbiamo favorire consapevolezza e cultura sulle fonti rinnovabili»



Cagliari Impossibile non tanto essere competitivi ma far parte della parte più ricca del mondo senza avere energia, adeguata, sicura e il più possibile pulita. L'energia non è più indicatrice di sviluppo, ma negli ultimi anni ne è diventata la principale precondizione. Ecco perché gli strampalati ragionamenti, a voler essere benevoli, sulla funzione dell'energia legata solo alla soddisfazione delle necessità del presente, sono sbagliati.

L'energia, nel XXI secolo sarà attrattiva di ricchezza e sviluppo. Di questi temi si è parlato ieri in aula magna del rettorato nel dibattito su Innovazione ed Energia, promosso dalla Conferenza delle **Camere di Commercio**, con esperti, rappresentanti delle istituzioni e delle imprese, il contributo del ministro della sicurezza Energetica Gilberto Pichetto-Fratin e le conclusioni della presidente della Regione Alessandra Todde.

Tre i concetti emersi ripetutamente nei diversi interventi.

L'indipendenza energetica, in un paese come il nostro che importa ancora oggi oltre l'80 per cento della sua energia è strategica.

Nel futuro i data center che alimenteranno i programmi di intelligenza artificiale assorbiranno quantità inimmaginabili di energia: una sola di queste strutture consuma tanta energia elettrica quanto una città da 80mila abitanti. In Italia il consumo di energia dei data center si quadruplicherà in pochi anni.

Il terzo punto riguarda la composizione del paniere energetico: serve un po' di tutto: rinnovabili, idroelettrico, biomasse, metano e nel futuro anche nucleare. L'importante è chiudere col carbone prima possibile.

Il binomio energia-competitività è stato ricordato da Maurizio De Pascale, presidente della **Camera di Commercio di Cagliari-Oristano** e di Confindustria Sardegna. «Possiamo diventare un laboratorio per la transizione energetica, anche dal punto di vista della ricerca scientifica e tecnologica, coniugando sviluppo e paesaggio. La transizione è fattore di coesione, non può diventare terreno di contrasti. Vento e sole sono stati nostri nemici per anni, adesso sta a noi trasformare questi limiti in opportunità».

Concetti ribaditi da **Andrea**

Prete, presidente di **UnionCamere** che ha ricordato le polemiche sul gasdotto arrivato in Puglia dall'Azerbaijan, «allora visto come un mostro, che pochi mesi dopo ha letteralmente salvato l'Italia dalla crisi. Il sistema camerale sta facendo una campagna di sensibilizzazione sulle Comunità Energetiche, per impianti fotovoltaici di ultima generazione. Sappiamo bene che il peso di queste infrastrutture non stravolgerà il mix di approvvigionamento energetico del nostro Paese, ma il nostro obiettivo è favorire quella cultura e quella consapevolezza sulle energie rinnovabili che ancora oggi sconta un divario di informazione».

«Ma dobbiamo sdoganare il nucleare – aggiunge Luca Squeri, deputato di Forza Italia – sapete dove hanno fatto uno dei depositi nucleari i francesi? Nella zona dello Champagne». E qui il deputato segretario della commissione attività produttive, lancia una provocazione al pubblico, mostrando due cartine. In una si vedo-



no i teorici impianti di rinnovabili che occuperebbero se venissero tutti installati nell'isola 230mila ettari. Nell'altra si vede un quadratino di 230 ettari di una centrale nucleare, collocata nell'area di Portovesme, che produrrebbe analogo potenza di tutte le rinnovabili, a zero emissioni.

Sardegna laboratorio per l'abbandono dei fossili, con l'arrivo di batterie e rinnovabili? «Facile decarbonizzare come state facendo voi se la domanda è piatta – dice Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia – ma l'obiettivo è crescere in ricchezza prodotta non limitarsi. Per questo voi siete un laboratorio importan-

te. Meno energia, oggi vuol dire meno crescita e meno ricchezza. Dovete dimostrare di poter crescere anche con meno energia prodotta. Ma servono risorse, tecnologie e tempo. Quello che non vede l'ex presidente di Enel e ora ai vertici di Assoambiente Chicco Testa. «Il Green Deal europeo doveva ridurre le emissioni e creare zone di eccellenza tecnologica. Il secondo risultato è mancato: siamo dipendenti dalle tecnologie da est e da ovest. Vale la pena puntare al sud sulle rinnovabili al punto da veder, come accade nell'alto potentino, stravolto il paesaggio?»

«L'importante è che il gover-

no sia coerente con i programmi europei, spinga sulle rinnovabili, sull'innovazione e sul gas come fonte di transizione».

Nessun passo indietro dal ministro Pichetto-Fratin: i target al 2030 di rinnovabili, per regioni non cambiano. «La sfida energetica è il futuro, economico industriale ambientale e sociale. Non faremo passi indietro rispetto agli impegni assunti la strada migliore proseguire tutelando le nostre specificità. Sì alle rinnovabili ma serve anche il gas. Entro i prossimi 20 anni la domanda di energia raddoppierà. Dobbiamo farvi fronte con un mix di fonti energetiche, nucleare compreso».

«Sì alle rinnovabili ma servono regole»

La presidente della Regione chiede anche certi e adeguati interventi sulla rete

Cagliari Alessandra Todde ha chiuso il convegno ricordando che oltre al mix energetico ci deve essere anche un mix di effetti benefici, per le imprese e per i territori. «Siamo per la transizione energetica, vogliamo le rinnovabili, ma pretendiamo sia di salvaguardare il territorio che di avere effetti vantaggi sulle bollette. Immaginate un'isola cambiata dalle rinnovabili senza benefici per i residenti. Velì ritrovreste con i forconi sotto casa. E farebbero pure bene». La presidente della Regione punta su una carta decisiva pur dimenti-

cata (T-Link componente essenziali): la sicurezza della rete. «È fondamentale. Inutile rinnovare il piano energetico, lo stiamo facendo e lo avremo a fine anno, se si dipende da una sola fonte. Il mondo è cambiato, il gas che costava nulla adesso è politicamente rischioso. Per questo dobbiamo avere una visione di medio e lungo termine, puntando su rinnovabili e sul gas come transizione. Ma dobbiamo rimanere competitivi e pragmatici, dando spazio anche a biomasse e idroelettrico». E qui la Todde risponde a Tabarelli rifiu-

tando per la Sardegna il ruolo di laboratorio. «Vogliamo continuare a essere competitivi e vivi. Il programma energetico per la Sardegna deve rispondere alle esigenze dell'isola. Chiediamo però una infrastruttura di rete adeguata e robusta. Questi interventi devono andare di pari passo con le installazioni di rinnovabili, disciplinate e programmate. Se non ho possibilità di usare l'energia prodotta, come convincere i sardi ad accettarla se la sua produzione è inutile. Come sacrificare un territorio senza nulla in cambio?». (gcn)



Alessandra Todde durante il suo intervento in rettorato (foto Rosas)



Andrea Prete
presidente dell'Unione delle Camere di Commercio nazionali

Nelle foto un momento del convegno, in alto a destra il ministro Pichetto-Fratin in basso Maurizio De Pascale, presidente della Camera di Commercio di Cagliari-Oriстано (foto Rosas)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - SL_SIC